Mercordì 6 Gennaio 1892

Udine – Anno X – N. 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

DIMMI CHI TI LODA E TI DIRÒ CHI SEI

Se le parole che abbiamo scritto ieri sul significato del passaggio dell'on. Chimirri al ministero di grazia e giustizia avessero bisogno di una conferma e, proveniente da parte non sospetta, ecco che s'incarica di darcela l'*Unità Cattolica*, la quale così parla del nuovo guardasigilli:

« La scelta non è cattiva: pochi, fra gli uomini politici d'oggidì, possedono, per dirigere il dicastero della giustizia, maggior competenza del Chimirri. È un avvocato che ha studiato e studia, valente giurisperito, ragionatore facondo e sottile, scrittore elegante, nelle discipline legali versatissimo, ha esperienza parlamentare, è *temperato nelle opinioni*; non chiacchieratore tribunizio, come Mancini, non anguilla come Zanardelli, non *manutengolo del ghetto* (*sic*), nè rigattiere di ciarpe straniere (*sic, sic*), [illegible] Villa. Sono in lui lealtà di carattere, schiettezza d'animo, squisito buon senso. Lasciato *a sè* (*sic*) sarà un *buon Guardasigilli*. »

E più sotto, dopo aver data una bastonata all'on. Boselli per la sua opera laica nel dicastero dell'Istruzione Pubblica, l'*Unità* così continua:

« Quel medesimo portafoglio fu, in passato, per la Chiesa, il Papa ed il Clero, un sacco di iniquità, e si direbbe essersi in esso riprodotto il *sacco del parricida*, degli antichi Romani. Il che nessuno meglio sa del Chimirri, che contro alcune di simili iniquità, *insorse* [illegible] *eloquente e generoso impugnatore*, applaudito dalla pubblica coscienza degli italiani, i quali sono e vogliono essere anzitutto cattolici, ed invocano la venuta di un governo che la loro libertà religiosa, i loro diritti sacrosanti, strappi dagli artigli d'una fazione senza fede, senza religione, senza costume, senza patria, che ne fa ogni giorno orribile strazio.

« Se voglia essere Chimirri il primo, a dare del piccone nella parete, dietro la quale bolle tanta abominazione, il tempo e gli avvenimenti non tarderanno a chiarire. Egli *è uomo da comprendere* che nella concordia col Papa, alberga l'avvenire d'Italia, la sua gloria, la sua grandezza, e che perseverando nella lotta col Papato, persevererà essa pure a trascinarsi miseramente verso l'abisso, che l'attende!!! »

Alla sua volta, il *Moniteur de Rome*, organo ufficiale del Vaticano, ha avuto anch'esso un saluto pieno di simpatia e di benevolenza pel successore dell'on. Ferraris.

Qui dunque sarebbe il caso di domandare a quel tal giornale cittadino, sedicente organo del *vero progresso*, che ieri andava in sollucchero per l'elevazione dell'on. Chimirri dai cavoli ai codici e alle toghe, se anche le lodi dei magni organi clericali ora citati, sono « *malizielle* di giornali avversi al ministero », o se sono un sintomo « dell'inacerbirsi dell'Opposizione » sitibonda di riconquistare il potere...

Gli stracci all'aria!

Ecco come — senza tema di essere smentiti — il *Folchetto* narra, e il *Don Marzio* conferma, le ignobili ragioni che costrinsero l'on. Ferraris ad uscire del Ministero:

« I giornali ufficiosi, semi ufficiosi, e un quarto di ufficiosi, possono seguitare a dire che l'on. Ferraris non guarda più i sigilli per un capriccio del suo capo, ma la verità è che se n'è andato *proprio* per quello *scherzo* delle sezioni di pretura, per le quali due volte i suoi onorevoli colleghi gli hanno voluto cambiare le carte in mano. Non che a me importi molto della questione speciale. Tutto si riduce a una legge buona applicata male, e i ritocchi a una cattiva applicazione potevano fare ancora peggio, se dovevano servire ai fini parlamentari dell'on. Nicotera o dell'on. Rudinì. Insisto nella versione esatta, per puro amore della verità.

« Ma l'amore della verità esige che si alzi un altro piccolo lembo del velo che nasconde agli occhi profani il retroscena della crisi, il perchè ad un tratto sia passata per la testa degli altri ministri questa *singolare idea di provocare una crisi*.

« Bisogna sapere che per l'on. Di Rudinì, il conte Ferraris non era mai stato un ministro ideale. Non perchè le idee del guardasigilli differissero da quelle del presidente del Consiglio. Il presidente non ne ha di nessuna specie, e un conflitto in questo campo diventa perciò difficilissimo. Ma l'on. Di Rudinì s'era fissato in questa supposizione: che il conte Ferraris fosse legato al ministro dell'interno, e perciò non fosse amico a lui. Quindi non era precisamente il presidente del consiglio quello che poteva pensare a difendere il guardasigilli.

« Ma come mai questi è stato *abbandonato anche dal* generale Nicotera?

« Ecco qui.

« Fino dall'estate scorsa, il ministro dell'interno insisteva presso il collega della giustizia per ottenere certi traslochi di magistrati napolitani. Le trattative erano condotte da un sottosegretario di Stato.

« Il guardasigilli faceva il sordo, anche perchè — oltre la testa di alcuni minori magistrati — si lasciava intendere dai mezzi del generale Nicotera, che si esigeva l'allontanamento del procuratore generale Borgnini.

« Un episodio curioso è questo: uno dei magistrati che si volevano sradicare da Napoli, era stato pochi mesi prima encomiato *per lettera* dall'on. Nicotera al guardasigilli. Il conte Ferraris si ricordò di quella lettera e fece notare al collega la strana incoerenza. Di qui ire.

« Il conflitto si era acuito stranamente dopo la fine di una querela che era stata sporta contro il direttore del *Don Marzio* di Napoli.

« Non è affar mio rientrare in quel pettegolezzo napoletano. Il fatto è che la causa finì subito, non trovando la procura del re gli elementi di una fondata accusa contro il direttore del *Don Marzio*.

« Questa piena assoluzione dispiacque enormemente ad alcuni, che seguitarono con maggiore accanimento a chiedere la testa dei magistrati di Napoli.

« Una delle teste più in pericolo era allora quella del procuratore De Rosa. In genere poi si voleva una vera ecatombe: almeno una dozzina (salva la reverenza del termine) di toghe nere e rosse, dovevano finire entro le valigie e prendere la via dell'esilio e della punizione.

« Quelle grida non furono ascoltate.

« E non potendo, pel momento, far fare il fagotto ai magistrati, si cominciò a spingere verso l'uscio il guardasigilli.

« Così finì per succedere la crisi, in mal punto però per quegli stessi che l'avevano desiderata ».

La scoperta di un nuovo cannone e di una nuova polvere

Mandano da Roma:

Al ministero della guerra si ha grande preoccupazione per il radicale mutamento nell'artiglieria che si sta operando nell'esercito in Germania.

Si tratta di sostituire i cannoni di tutte le attuali batterie con cannoni molto più leggeri e a tiro rapidissimo.

Il governo tedesco ha stanziato per tale rinnovamento 150 milioni del fondo speciale.

Il nostro ministro vorrebbe iniziare anch'esso tale riforma, che ha già studiato; ma manca assolutamente di fondi, e nelle attuali condizioni non può pensare a chiederne alla Camera.

Il segreto della materia esplodente di questi nuovi cannoni è conosciuto, e già si studia di migliorarlo come avvenne per la polvere senza fumo.

Si conosce pure la natura della lega metallica per fondere questi cannoni che peseranno circa la metà degli attuali, avendo un tiro più efficace e sei volte più rapido.

Al ministero della guerra si studia di fare almeno qualche saggio.

Tra prete e massone
Una scommessa di 50.000 lire

L'*Osservatore Cattolico* di Milano pubblica nel suo numero di ieri una lettera di Leo Taxil — il noto ex-massone tornato in grembo al cattolicismo — in cui questi — a proposito della nota voce che afferma avere il defunto papa Pio IX appartenuto alla massoneria — offre di scommettere *cinquantamila lire* con Adriano Lemmi, il gran maestro della massoneria italiana — prendendosi l'impegno di provare la falsità materiale assoluta di qualsiasi documento che in sostegno di tale asserzione si volesse portare.

Nel caso che la falsità venisse provata, le cinquantamila lire il Lemmi dovrebbe versarle alla direzione dell'*Osservatore Cattolico*, per essere distribuite ai poveri di Milano; non venendo invece irrefragabilmente provata, le cinquantamila lire verrebbero dal Taxil versate direttamente al Grande Oriente di Roma.

CALEIDOSCOPIO

I fiori per la fine d'anno a Parigi.

È incredibile la quantità di fiori che si vendono ogni anno nella capitale della Francia l'ultimo giorno di dicembre.

La maggior parte vengono dal dipartimento delle Alpi marittime, che mercè la dolcezza del suo clima si è fatto una specialità dei fiori durante la stagione invernale.

La produzione annuale delle Alpi marittime è enorme; si calcola a 3,800,000 chilogrammi, il cui valore è di circa 15,000,000 di franchi.

Il principale provento è quello dei fiori d'arancio, di cui si raccolgono 1,800,000 chilogrammi; poi vengono le rose, per un milione di chilogrammi, le violette per 157,000, i gelsomini per 147,000, le tuberose per 74,000, le giunchiglie per 50,000 e i reseda per 20,000 chilogrammi.

Orbene: il 31 dicembre si sono venduti a Parigi, per i regali di fin d'anno, non meno di 30,000 chilogrammi di fiori.

×

Chi vuol diventar cavaliere?

Ecco una lista di decorazioni estere che si possono ottenere — comperandole — senza bisogno di avere reso al proprio od all'altrui paese servigi segnalati.

I prezzi sono veramente modici e tali da non temere la concorrenza.

La croce civica della Repubblica di S. Marino, costa L. 2500.

L'ordine d'Isabella di Spagna, 4500.

L'ordine di Carlo III di Spagna, 4500.

La croce di commendatore dell'ordine di Cristo (Portogallo), 4800 franchi.

L'ordine del Leone e del Sole (Persia), croce d'ufficiale, 4000 franchi; croce di cavaliere 3000 franchi.

La croce dell'ordine di Megidjè (Turchia), 4500 franchi.

L'ordine di Bollivar (Venezuela) 4000 franchi.

Una decorazione del ducato di Sassonia Coburgo Gotha, 4500 franchi.

×

I cavalli cattolici e i cavalli protestanti.

Un foglio clericale francese, che si permette il lusso, come i giornali mondani, d'un bollettino finanziario e d'un corriere di *sport*, rende conto a questo modo di una gara in cui un cavallo di razza francese ha battuto due cavalli inglesi:

« E' dal fondo del cuore che noi applaudiamo a tale risultato, che afferma la superiorità d'un cavallo cattolico sopra due cavalli protestanti. »

×

I versi.

Oggi tre quartine veramente appassionate, d'autore ignoto.

Dammi!...

Dammi un'ora d'amor, dammi un sorriso
Della tua bocca, un guardo, una parola;
Dammi l'anima tua, ch'è il paradiso
In cui la mia, baciandola, s'invola!

Dammi le mille ebbrezze in una ebbrezza
Che per molto desio m'arda infinita,
O mi faccia una tua sola carezza
Correr tutta, in un attimo la vita!

Viver!... Morire, ma sentirsi amati!
E vita e morte han gioie alte, tenaci;
La vicenda dei gaudi interminati
Una vita non val chiusa in due baci.

×

La data storica.

6 gennaio (1311): Arrigo VII di Lussemburgo è incoronato imperatore nella chiesa di S. Ambrogio in Milano.

×

Un pensiero al giorno.

Il burlarsi di tutto è una specie di rivincita della realtà contro le esagerazioni dell'ideale.

×

La sfinge. Monoverbo.

MAIo

Spiegazione del monoverbo precedente:

VERSIPELLE

×

Per finire.

Fra marito e moglie, dopo un anno di matrimonio:

— Sei contenta di aver preso marito?

— Tanto contenta, che ne prenderei un altro!

Penna e Forbici

202 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

E i due cavalli si toccavano e scherzavano scuotendo le redini, ed i due amanti si premevano la destra ed obblivano l'intero universo.

Ad un tratto suonò forte una voce che gli agitò ambedue. Diana di timore e Bussy di collera.

— Dove siete? rispondete!

E il grido traversò l'aria come una chiamata funebre.

— È desso!... disse Diana, lo aveva dimenticato... è desso... ed io sognava... o dolce sogno! o terribile destarsi!...

— Ascolta! esclamava Bussy, qui siamo uniti; proferisci un accento, e a me nessuno può toglierti.... fuggiamo! fuggiamo.... e chi ce lo vieta?... mira! a noi dinanzi, lo spazio, il contento, la libertà!... d'una parola, e partiamo! una parola, e per lui perduta, a me appartieni in eterno!

— E mio padre?

— Quando il barone saprà ch'io ti adoro...

— Un padre!... che dici mai?...

A questa replica Bussy tornò in sè stesso.

— Violenza no!... no, Diana!... imponi, e obbedirò.

— Senti... è là il nostro destino.... mostriamoci più forti che il demone che ne perseguita; non temere, e conoscerai se so amare.

— Dunque è d'uopo separarci! sospirò Bussy.

— Contessa! contessa! fu gridato. Rispondete, o a rischio d'ammazzarmi salto giù da questa maledetta lettiga.

— Addio, addio... disse Diana, sarebbe capace di farlo e si ucciderebbe.

— E lo compiangi?...

— Geloso!... disse la signora di Monsoreau con un accento adorabile e un delizioso sorriso.

Bussy la lasciò andare.

Ella in due balzi fu presso alla lettiga. Il conte era quasi in deliquio.

— Fermate! si urlava, fermate!...

— Non fermate, cospettaccio! interrompeva il dottore, è pazzo! se si vuole ammazzare si ammazzi...

E la lettiga andava sempre avanti.

— E perchè urlavate? domandò Gertrude; madama è qui accanto a me.... Venite, signora; di certo, il signor conte delira....

Diana senza aprir bocca si appressò.

— Ah! disse Monsoreau spossato, dov'eravate?

— E dove volete ch'io sia se non dietro a voi!

— Vicino a me!... vicino!... non mi lasciate.

Diana non aveva più motivo di rimanere indietro; sapeva che Bussy non era molto lungi. Se un raggio di luna l'avesse aiutata, avrebbe potuto distinguerlo.

Arrivarono al luogo della fermata. Monsoreau si riposò poche ore, e volle partire. Aveva fretta non di giungere a Parigi, ma di allontanarsi da Angers.

Tratto tratto rinnovavasi la scena ora da noi descritta.

Remy diceva:

— Che crepi dalla rabbia, e sarà salvo l'onore del medico!

Ma Monsoreau non morì: anzi, a capo a dieci giorni era a Parigi e stava assai meglio.

Le Haudoin era assolutamente un uomo abile, più abile di quel che avrebbe bramato di essere.

Ne' dieci giorni che durò il viaggio, Diana colla sua tenerezza aveva abbattuta la grande fierezza di Bussy.

Lo aveva indotto a presentarsi da Monsoreau e trar partito dall'amicizia che questi gli dimostrava.

Era semplicissimo il pretesto per la visita: ricercar notizie della salute del conte.

Remy curava il marito e consegnava i biglietti alla moglie.

— Sono Esculapio e Mercurio ad un tempo! ei diceva: onorevole il primo, l'altro....

LXXV.

Frattanto non si vedeva ricomparire al Louvre nè Caterina nè il duca d'Angiò, ed ogni giorno acquistavano più peso le voci di gravi discussioni tra i due fratelli.

Il re non aveva ricevuto verun messaggio dalla madre, ed invece di concluderne secondo il proverbio: « niuna nuova, buona nuova », brontolava tra sè: Niuna nuova, cattiva nuova!

I favoriti soggiungevano:

— Francesco, mal consigliato, avrà trattenuta vostra madre.

Francesco mal consigliato: in fatti, a ciò riducevasi tutta la politica di quel regno singolare e dei precedenti.

Mal consigliato, era stato il re Carlo IX quando avea, se non ordinata, almeno autorizzata la Saint-Barthélemy; mal consigliato Francesco II allorchè volle il massacro d'Amboise; mal consigliato Enrico II, padre di tutta quella stirpe perversa, quando faceva abbruciare tanti eretici e cospiratori, prima di essere ucciso da Montgommery, il quale pure dicevasi fosse stato mal consigliato mentre il legno della sua lancia penetrava sì disgraziatamente nella visiera dell'elmo del re.

Non si ardisce dire ad un re:

— Vostro fratello ha cattivo sangue nelle vene; cerca, come fu sempre nella vostra famiglia, di balzarvi dal soglio, di farvi frate o di avvelenarvi; intende fare a voi quel che faceste a vostro fratello maggiore, quello che il vostro fratello maggiore fece al suo, quel che v'insegnò vostra madre a farvi tutti scambievolmente.

No, un re, in quell'epoca specialmente, un re nel secolo XVI, avrebbe prese tali osservazioni per ingiurie, poichè in que' tempi un re era un uomo, e soltanto l'incivilimento potè ridurlo ad un'immagine di Dio come Luigi XIV.

Sicchè i favoriti rispondevano ad Enrico III:

— Sire, vostro fratello è mal consigliato.

E, essendochè una persona sola aveva insieme potere e spirito bastanti a consigliare Francesco, contro Bussy sollevavasi la procella ogni dì più infuriata e più prossima a scoppiare.

Ne' consigli pubblici si procurava trovare modo d'impaurire; ne' consigli privati, di cercar modi di esterminare, allorchè giunse avviso come monsignor duca d'Angiò inviava un ambasciatore.

Come venne la nuova? per mezzo di chi? chi la recò? chi la sparse?

Tanto sarebbe facile spiegare in qual guisa s'innalzino in aria turbini di vento, nella campagna turbini di polvere, nella città turbini di tumulto.

V'è un demone che mette le ali a certe notizie, e le slancia nello spazio come tante aquile.

(*Continua*).

IL FRIULI

PER L'ANNO 1892

Prezzi d'abbonamento

Udine a domicilio, e nel Regno: Anno L. **16**, Sem. **8**, Trim. **4**

Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. **28**.

Semestre e Trimestre in proporzione.

— **Pagamenti anticipati** —

PREMI

Gli abbonati che pagheranno *antecipatamente* il prezzo d'associazione per *un anno*, riceveranno *gratis* un elegante

Specchio con cornice dorata

A coloro che verseranno *antecipato* un semestre, verranno forniti gratuitamente

100 BIGLIETTI DA VISITA

in finissimo cartoncino.

Quelli che pagheranno un trimestre *antecipato*, riceveranno in dono

L'Almanacco mensile friulano pel 1892.

Gli abbonati residenti fuori di Città, che desiderano avere franco a domicilio lo **Specchio con cornice dorata**, dovranno unire al prezzo d'associazione, lire una per le spese di porto.

Il FRIULI è il **giornale più a buon mercato** della provincia, ed anche perciò ha una grande diffusione in provincia e fuori; quindi è d'interesse dei municipi, corpi morali e privati, dare la preferenza ad esso per la pubblicazione degli avvisi. Ai municipi e corpi morali saranno fatte speciali condizioni per l'associazione ed inserzioni degli avvisi.

DALLA PROVINCIA

Buja, *4 gennaio*.

Nuova Società Operaia

Anche qui da noi finalmente si comprese come in un paese civile non possa mancare un'istituzione di previdenza, la quale serva a fornire all'operaio un qualche ajuto nei giorni della sventura e tenga unite in un sol fascio tutte le forze di coloro che unicamente dal lavoro traggono i mezzi di sussistenza. Tale fondazione in un piccolo centro è cosa della più alta importanza, imperocchè dimostra come anche nelle grandi masse vada facendosi strada il principio che tutto si deve sperare unicamente dalla propria attività e dalla comunione delle forze, per vincere le difficoltà maggiori.

La nostra Società operaia agricola di mutuo soccorso è dunque già un fatto compiuto. Jeri anzi ebbe luogo la nomina della rappresentanza, che è composta di un presidente, venti consiglieri, tre revisori effettivi, due supplenti, cassiere e segretario. Senza esporvi i nomi di tutti i neo-eletti, vi dirò che a coprire il posto di presidente venne chiamato il signor Umberto Barnaba fu Pietro, pubblico perito.

Il nuovo *sodalizio* conta già oltre duecento soci, prova questa non dubbia come esso sia chiamato a vita prospera e lunga, quale gliela auguro di tutto cuore. X.

Per un Asilo Infantile a Cividale. La Commissione municipale nominata per provvedere i mezzi onde istituire nuovamente un Asilo Infantile in quella città, la quale fu prima in Friuli ad averne uno, che poi si dovette chiudere per moltepilci cause, ha diramato la seguente circolare; e noi siamo certi che il nobile appello per concorrere in un' opera così civile e filantropica, non troverà alcun renitente fra i Cividalesi, i quali sono sempre animati da sentimenti generosi per le cose veramente buone, e che possono riuscire di utilità e decoro alla loro patria.

Ecco la circolare:

« È da lungo tempo sentito vivamente il bisogno nella nostra città di provvedere alla ricostituzione dell' Asilo Infantile, reclamato dall' educazione e dall' igiene di tanti bambini.

« I genitori sono obbligati oggidì a relegare i propri figliuoletti, finchè non abbiano raggiunta l'età di sei anni, in luoghi di custodia male adatti al regolare loro sviluppo, che, per la tenera età, richiede le maggiori cure. Queste *scolette* sono stanze anguste, umide, mancanti di luce e di aria, dove i bambini molto facilmente possono contrarre gravi malattie.

« Per ricostituire il reclamato Istituto, la Onorevole Giunta Municipale nominava una Commissione coll' incarico di procedere agli studi ed alle proposte relative. A tal uopo non mancò la nominata Commissione di esaminare con diligenza i mezzi per dar vita, e vita duratura, all' Asilo, e dovette concludere che rendesi necessario il largo appoggio di tutta la cittadinanza.

« Il Comune, malgrado il buon volere, per le ristrettezze economiche in cui versa, può per ora sostenere soltanto la spesa per la pigione del locale, spesa dalla spettabile rappresentanza comunale già deliberata.

« Sua Maestà, l'Augusta nostra Regina, elargì generosamente L. 250, del che verrà serbata perenne riconoscenza.

« Questa benemerita Società Operaia stabilì di concorrere con un sussidio non inferiore a L. 100, ben considerando che l'istituzione è in gran parte a favore della classe operaia.

« Ma, non essendo tali somme sufficienti, fu deliberato dalla Commissione di aprire una sottoscrizione per azioni di L. 4 all'anno, pagabili in rate trimestrali anticipate, la prima delle quali verrà a scadere col 15 gennaio 1892.

« La sottoscrizione obbliga l'accettante per anni cinque.

« Il benefico, il santo scopo, che si propone conseguire, la generosità e la filantropia che animano l' intiera cittadinanza cividalese, rendono certa la sottoscritta Commissione che tutti vorranno concorrere all' instituendo Asilo, e mentre quindi confida di poter annoverare fra i generosi sottoscrittori anche la S. V. Ill.ma, anticipa le dovute grazie, e partecipa che fra qualche dì si recherà all'abitazione della S. V. per ricevere l' adesione di cui l' unita scheda. »

La scuola di cestaro in Pozzuolo del Friuli. Questa modesta istituzione, sorta per iniziativa del benemerito Circolo agricolo locale è stata testè premiata con un diploma di merito dal Comitato dell'Associazione agraria friulana per l'incremento delle scuole di cestaro in provincia. Non sarà, credo, inutile dirne qualche cosa su questo foglio, perchè le istituzioni buone bisogna farle conoscere al pubblico, acciò servano d'esempio e si diffondano.

La scuola di cestaro di Pozzuolo cominciò a funzionare nel principio del volgente anno, ed ebbe una media di 10 alunni. Nei primi mesi ebbe come istruttore un operaio proveniente dal laboratorio centrale di Udine. Questi due insegnanti furono stipendiati con sussidii del Circolo agricolo e con una somma mensile stabilita dal suddetto Comitato dell'Associazione agraria friulana. Dal maggio in poi la scuola potè fare senza maestri forestieri, giacchè i due buoni alunni *Pietro Zimolo* e Giuseppe Jacuzzi, fecero in così poco tempo, tali progressi nell'arte, da diventare essi stessi capaci di insegnare. E che il loro insegnamento sia efficace e pregevole al loro lavoro, ne è prova la onorificenza testè riportata dalla scuola stessa.

La scuola è rimasta aperta anche nell'estate; ora ha aumentato il numero dei suoi alunni e le domande d'ammissione fioccano continuamente; ma l'aula (ceduta dal nostro *Circolo agricolo*) ove ha sede la scuola, non è tanto ampia da poter contenere tutti i giovani che vorrebbero frequentarla, e perciò molte domande restano insoddisfatte.

Il valore della produzione, in questo primo anno, è già arrivato alla bella somma di circa mille lire. Il principio è dunque molto lusinghiero e fa sperar bene per il futuro.

Ma se così buoni risultati si sono potuti già conseguire, e se l'istituzione proceda di bene in meglio, si deve, oltre che ai due giovani sunnominati, anche ai due solerti ispettori della scuola, signori don Lodovico Zannini e Rinaldo Missana; i quali con amore grandissimo e cure assidue vigilano e dirigono questa utile istituzione. E si dovrà specialmente a loro se la piccola industria del cestaro attecchirà in paese, togliendo così dall'ozio nelle lunghe sere invernali, e nei giorni piovosi, la nostra popolazione *agricola*. E *non è a tacersi* che questi due buoni signori hanno dato alla scuola altresì un indirizzo educativo, giacchè gli allievi che anche fuori, in paese, non tengono una buona condotta, vengono amorevolmente ammoniti ed anche espulsi (succede assai di rado), se si mostrano refrattari ai buoni consigli.

È vero che in paese ne sono già di quelli che si lamentano che il lavoro del cestaro oggi è retribuito male, che dicono che non val la pena di occuparsene, ecc. Dio mio, i piagnucoloni ci sono sempre stati e ci saranno sempre! A questi si potrebbe rispondere che è meglio guadagnar poco che nulla. Ma poi chi potrebbe asserire che in seguito questa industria non verrà più redditiv ? Del resto, non bisogna dimenticare che tale industria deve sorgere senza grandi pretese: che è di quelle che si esercitano a tempo perduto, quando cioè non vi sarebbe *da fare nient'altro di più utile*; insomma il contadino dovrebbe attendere al lavoro del cestaro in quelle ore *destinate* fin qui al *cosidetto* padre di tutti i vizi, e non sono poche! In una di queste eterne sere invernali, entrate in una qualunque delle nostre stalle: non vi fa stizza il vedere tanta gente fannulona, che sta perdendo il tempo in maldicenze, in frizzi impertinenti, e magari in atti immorali.... Io ritengo che queste *soirées* contadinesche, prenderanno una piega un po' più .... arcadica, quando coloro che vi prendon parte intrecceranno vimini, per far lavori utili e geniali. Ma il maggiore guadagno lo faranno certamente, perchè il lavoro del cestaro è di quelli che richiede attività e diligenza, e soprattutto richiede l'abolizione di quei lumi che...., di quei lumi, che paiono fatti apposta per..... affumicare la scena!....

(Pastorizia). *G. Ghinetti*

Un friulano in mare. Leggesi nei giornali di Trieste: « Jeri mattina (lunedì) alle ore 4 il fornellista Luigi F. da Pordenone, d'anni 60, ubbriaco fradicio, cadde dalla riva della Sanità in mare. Al tonfo accorsero alcuni piloti del porto, che riuscivano a trarlo in salvo. »

Si vince l'influenza? Pare di sì, dal momento che tutti dicono che le pillole di catramina Bertelli, combattono vittoriosamente questa epidemia.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Alla seduta del Consiglio provinciale di ieri facevano atto di presenza 27 consiglieri, e vennero prese le seguenti deliberazioni:

A vicepresidente del Consiglio venne nominato il sig. Francesco nob. dott. Deciani.

A membro del Consiglio d'amministrazione del Civico Ospedale e Casa Esposti di Udine, venne nominato il bons. Deciani.

Il Consiglio prese quindi atto di deliberazioni d' urgenza della Deputazione provinciale.

Approvò la proposta della Deputazione provinciale sulla costituzione di Consorzi per la riscossione delle imposte dirette.

Su proposta del cons. Facini rinviò ad altra seduta la continuazione della discussione del Regolamento pel Consiglio provinciale.

Su proposta del consigliere Marsilio, venne rimandata ad altra seduta per nuovi studi, la trattazione relativa alla manutenzione delle strade provinciali.

Venne rimandata ad altra seduta, in causa dell'assenza del relatore della minoranza della Commissione, la trattazione dell'oggetto sul servizio dei mentecatti nella Provincia di Udine.

La proposta del consigliere Facini perchè le opere idrauliche di difesa sul Tagliamento fra Ospedaletto ed Osoppo debbano venir classificate in seconda categoria, venne sospesa, con un ordine del giorno del consigliere Biasutti, proponente che i ricorrenti procedano prima a far valere i loro diritti presso il Governo.

Il Consiglio doveva trattare sulla domanda di segregazione della frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano, ed il presidente fu costretto a fare l'appello nominale. I favorevoli a trattare quell'oggetto erano in maggioranza. Allora due consiglieri contrari si assentarono dalla sala, ed un terzo, pure contrario, si prestò al giuochetto di domandare un'altra volta che venisse constatato il numero dei consiglieri presenti. Visto allora che il numero dei presenti naturalmente non era legale, si dovette sospendere la trattazione di quello e di tutti gli altri oggetti che rimanevano ancora da discutere.

La solita depressione. Il *New York Herald* dice che è segnalata una depressione barometrica avente centro verso Caperace. Produrrà probabilmente perturbazioni atmosferiche sulle coste della Francia e dell'Inghilterra alla fine della settimana.

E noi ne risentiremo il contraccolpo...

Cronaca celeste. Vi sembrerà impossibile cortesi lettori, che attualmente noi ci troviamo alla massima vicinanza del sole; eppure questo è un fatto incontrastabile, perchè alla mezzanotte del 2 gennaio la nostra terra è passata al *Perielio*, cioè alla minima distanza dal sole, e *precisamente* a 146,177,800 chilometri, vale a dire che la terra in quel giorno era di sette milioni di chilometri circa più vicina al sole che al 2 luglio.

La differenza fra la temperatura estiva e l'invernale ha poco da fare colla massima vicinanza o lontananza del nostro pianeta dall'astro maggiore; le stagioni dipendono soltanto dalla inclinazione dell'asse terrestre.

La terra si trova al *Perielio* una volta all'anno; invece la luna si trova al così detto *Perigeo*, ossia più vicina alla terra, una volta al mese, ed appunto ieri 5 alle ore 6 di sera si trovava alla distanza da noi di 369,980 chilometri, e fra quindici giorni sarà più lontana dalla terra di altri 32 o 100 chilometri in cifra tonda.

Questa differenza si rende *sensibile* nei suoi effetti specialmente sulle maree.

Il re di Rumania è passato ieri mattina per la nostra stazione, proveniente da Budapest e diretto a Milano. Giunse alle ore 10.53 e ripartì col diretto delle 11.16. Il treno venne accompagnato fino a Mestre dall' ispettore della Rete Adriatica, signor Calissoni. A Mestre venne staccato un treno speciale del quale facevano parte due carrozze di Corte, ove prese posto il re col suo seguito, composto di due ajutanti e quattro camerieri.

Elettori politici.

La Giunta municipale del Comune di Udine invita, a sensi dell'art. 18 della legge 24 settembre 1882 tutti coloro che non essendo inscritti nelle liste degli elettori politici sono chiamati dalla legge suddetta all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il corrente mese la loro inscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età non più tardi del 30 giugno 1892.

Ogni cittadino del Regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti.

1. Il luogo e la data di nascita.

2. L'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui l'art. 18 della legge sopra indicata.

3. I titoli in virtù dei quali domanda l'inscrizione.

I non cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al n. 1 dell'art. 1 della legge stessa.

La domanda deve essere sottoscritta dal concorrente: nel caso ch'egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, i titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a *tale oggetto sono esenti* da qualunque tassa e spesa.

Elettori amministrativi.

La Giunta municipale del Comune di Udine invita, tutti coloro che sono chiamati dalla legge comunale e provinciale (testo unico) del 10 febbraio 1889 n. 5921 all'esercizio del diritto elettorale amministrativo e non sono inscritti nelle liste attuali, a presentare entro il 15 gennaio corrente la domanda per la loro iscrizione.

Chi presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1. il luogo e la data di nascita;

2. l'atto, ove occorra, che provi il domicilio o la residenza nel comune;

3. i titoli in virtù dei quali a tenore della legge su ricordata domanda la iscrizione.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, i titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Della domanda e dei documenti annessi può richiedersi ricevuta all'atto della presentazione.

Elettori commerciali.

La Giunta Municipale del Comune di Udine invita, chiunque abbia i *requisiti voluti* dalle leggi vigenti per esercitare il proprio diritto elettorale e commerciale e non si trovi compreso nella lista dell'anno 1891, a domandare l'inscrizione entro il giorno 15 gennaio corrente.

Lotteria dell'esposizione di Palermo. Prima estrazione del 31 dicembre 1891.

Vinse lire 100,000 il biglietto 0,784,989
» » 10,000 » 1,636,210
» » 5,000 » 1,620,207
» » 5,000 » 2,576,161
» » 1,000 » 1,398,232
» » 1,000 » 0,180,880
» » 1,000 » 0,617,540
» » 1,000 » 0,724,311

Vinsero un premio di lire 750 i seguenti numeri:

1,442,027 1,290,594 2,983,044 1,074,634.

Vinsero un premio di lire 500 i seguenti numeri:

0,932,801 0,849,795 2,859,982 0,089,847
2,198,568 2,808,852 1,459,222 1,362,645

Vinsero un premio di lire 400 i numeri:

0,047,707 1,782,857 1,170,308 0,532,439
1,800,186 0,085,862 1,225,381 1,261,884
2,746,489 0,881,114 2,938,892 0,397,084
1,611,317 0,319,323 2,140,716 2,733,780
0,901,021 0,268,499 1,890,782 3,769,582
1,939,083 0,139,078 0,050,656 1,268,744
0,919,916 1,012,294 1,255,769 1,483,917
2,810,315 2,065,402 2,211,887 2,516,207
1,190,491 2,078,099 2,746,011 2,825,881
1,603,319 0,149,062 0,720,519 2,902,482
0,023,432 0,556,894 2,657,450 2,708,668
2,715,243 2,631,170 1,740,811 1,298,209
2,622,035.

I seguenti numeri vinsero lire 300:

0,120,786 0,620,985 0,355,874 2,039,486
1,088,060 2,600,114 0,379,670 0,498,184
2,466,875.

Vinsero lire 250 i numeri:

2,384,696 1,399,636 2,580,110 1,657,797
2,901,457 2,476,688 0,041,780 2,841,739
2,201,589 1,627,461 0,401,617 2,568,474
1,778,640 2,839,117 2,419,161 2,545,249
1,414,190 0,010,863 1,840,534 2,477,131.

Vinsero poi premi di lire 150 ognuno le cartelle portanti i numeri:

0,033,584 2,488,107 2,791,489 2,723,156
1,254,768 0,158,081 1,240,170 0,735,116
1,309,764 1,225,593 0,238,892 1,673,523
1,081,104 0,131,062 2,520,678 2,027,790
2,351,516 1,539,307 0,478,804 0,762,758
0,253,929 0,818,473 2,417,522 2,839,714
0,241,380 0,127,170 2,946,934 1,003,295.

L'influenza. Secondo le notizie d'oggi, l'epidemia continua, però con qualche accenno a diminuzione.

I casi gravi si vanno facendo sempre più rari, ed i colpiti dei giorni scorsi presentano forme assai miti, per modo che taluni, e fanno male, non si mettono nemmeno a letto.

Biglietti dispensa visite pel Capo d'anno 1892. IV° elenco:

Zambelli dott. Tacito, n. 1 — Girardini avv. Giuseppe, n. 1 — Halmann ingegnere Guglielmo [illegible] — Volpe cav. Antonio, n. [illegible] — [illegible]gilli marchese Benedetto, Ferdinando e Francesco, n. 3 — Baldissera dott. Valentino, n. 1 — Dorta Romano e fratelli, n. 4.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Di Giusto Giov. Batt.*:

Driussi Giuseppe, lire 1.

di *Carussi Luigi*:

Morelli Lorenzo, lire 1 — Jurizza dottor Raimondo, lire 2.

di *Someda dott. Giacomo*:

Celotti cav. dott. Fabio, lire 2 — Morelli Lorenzo, lire 1 — Marchesi Pietro, lire 1 — Jurizza dott. Raimondo, lire 2 — Italico Pio Modolo, lire 1.

Teatro Minerva. Questa sera rappresentazione della Compagnia d'operette Pietro Papale.

Sala Cecchini. Questa sera alle ore 7 avrà luogo il primo veglione mascherato.

Ingresso cent. 80; per ogni danza cent. 25. Le signore donne avranno libero l'ingresso.

L'influenza. La maggioranza dei Medici curano questa infermità con Salicilato o Idroclorato di Chinino e Fenacetina, bibite diaforetiche ecc., e per combattere il catarro di petto e aridità della bocca e delle fauci le Pastiglie di More del Chimico Mazzolini di Roma. Noi riassumiamo le dichiarazioni di molti illustri Medici i quali lodano dette Pastiglie per la pronta guarigione nelle Faringiti, Laringiti, cosa che non si ottiene con qualsiansi altre pastiglie; anzi *ne* aggravano il male per la difficile digestione delle gomme ed oppiati o morfina che contengono queste ultime. Non intendiamo con questo fare un Reclame di speculazione ma sibbene dare un avviso caritatevole a chi avesse la disgrazia di esser colpito dall'*influenza*. Le vere Pastiglie di more del Mazzolini di Roma si vendono in scatole a lire una; sono avvolte dall'Opuscolo « metodo d'uso » e dalla carta gialla filigrana come le bottiglie della Pariglina.

Le ordinazioni si facciano allo Stabilimento Chimico Mazzolini, Via Quattro, Fontane, Roma.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 6
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	760.1	750.0	747.8	744.9
Umido relat.	85	77	82	83
Stato di cielo	nevoso	nevoso	copert.	copert.
Acqua cad. m.	—	3.0	—	—
Vento (direzione	E	NE	E	—
Vento (vel. Kilom.	5	5	10	0
Term. centigr.	1.3	2.2	3.7	3.1

Temperatura (massima 6.6 / minima 0.5)

Temperatura minima all'aperto 0.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 5 gennaio 1892:

Tempo probabile:

Venti deboli vari, cielo nuvoloso coperto o piovoso, qualche nevicata ai monti.

LE IDEE DELL'ON. FORTIS

Telegrafano da Roma in data di ieri:

L'on. Fortis, discorrendo un di questi giorni con alcuni amici, di cose politiche e sociali si è dimostrato un poco spiacente che qualche amico, erroneamente commentando le parole da lui dette alla Camera per combattere il *catenaccio*, gli abbia attribuito un programma di accentramento governativo che assolutamente non era nè nelle sue parole nè nelle sue intenzioni.

Si è preteso che egli dicesse che il governo democratico da lui vagheggiato vuole imperniare sullo Stato ogni funzione di vita sociale, sottraendo le iniziative all'individualismo ed ai corpi locali che verrebbero assorbiti dal grande ente centrale. Ben diversamente pensa il Fortis. Egli vuole anzi che la maggior libertà sia lasciata alle iniziative dei singoli cittadini; e propugna un decentramento più ampio che sia possibile sino ad affidare ai Comuni ed alle provincie la maggior parte dei pubblici servizi, che siano compatibili colle attitudini locali. Ma, a parte le iniziative individuali e le funzioni dei corpi locali, egli sostiene che vi sono degli interessi generali che non possono essere soddisfatti [illegible] non per le forze che lo Stato ha e deve avere, le quali forze non potrebbero frazionarsi senza ridursi a risultati negativi.

Per citare qualche esempio, le opere delle bonifiche su vasta scala, e quelle delle colonizzazioni interne, ritiene siano possibili solo in mano dello Stato. L'applicazione del tiro a segno fatta in proporzione e criteri che aspettano seriamente la soluzione del problema degli eserciti stanziali, deve essere pure devoluta allo Stato.

Così dicasi di parecchie altre funzioni mercè cui lo Stato deve far derivare da lui ai cittadini gli elementi che ad essi mancano per una riforma economico sociale, mentre oggidì nella maggior parte le funzioni dello stato assorbono dal cittadino per concentrare allo Stato che dispone in vantaggio di pochi privilegiati. E' un socialismo in senso molto inverso!

Credo che l'on. Fortis non tarderà a cogliere una propizia occasione per dichiarare di proposito le sue idee, concretandole magari in un programma completo ed organico, che potrebbe esser base di discussioni tutt'altro che accademiche in Parlamento e fuori.

Auguro che così si avveri realmente, e che l'on. Fortis non tardi molto a portare la sua personalità così autorevole e così simpatica nella discussione del programma democratico che volere o volare sarà il fondamento della vita parlamentare avvenire, se si vorrà avere in Parlamento una vita che sia tale davvero.

Ben l'ha compreso testè anche Luigi Ferrari colle sue dichiarazioni che continuano a fare il giro dei giornali, provando una volta di più che l'opinione vera del paese anela seriamente a qualche cosa che interessi il benessere sociale ed esca dalle ibride lotte parlamentari.

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina).

L'indipendenza della Bulgaria?

Parigi 5 — Un dispaccio da Vi nna al *Courier du Soir*, annunzia che la Bulgaria proclamò la sua indipendenza.

La notizia produce grande impressione, e suscita infiniti commenti.

Se il dispaccio dice il vero, la Bulgaria avrebbe profittato dell'attrito colla Francia a proposito dell'incidente Chadourne per dichiararsi indipendente dall'alta sovranità della Porta. Il passo sarebbe grave, perchè la Russia (per far piacere alla quale la Francia ingrandì forse l'incidente) potrebbe valersi dell'occasione per sfogare il suo malanimo contro il piccolo Stato bulgaro, che ha resistito in questi ultimi anni con tanta tenacia alle minaccie e alle ingiunzioni moscovite, mostrando di non temerle.

Che la favilla suscitatrice dell'incendio debba proprio venire dall'Oriente?

Lo sciopero dei cocchieri a Roma

I vetturali pubblici si sono messi in isciopero per protestare contro la convenzione conclusa fra il Comune e la Società degli *omnibus*.

L'altra sera dopo le 5, molti vetturini si recarono in massa alla seduta consigliare in Campidoglio, per protestare contro la proposta della Giunta relativa al compromesso colla Società degli *omnibus*, da discutersi nella sera stessa.

I vetturini durante la seduta tennero contegno corretto; ma appena la seduta fu sciolta, senza che la convenzione fosse stata discussa, proruppero in urli ed insolenze contro i consiglieri comunali.

Non senza fatica, si riuscì a metter fuori i vetturini, ma gli usciti si aggrupparono sulla via del Campidoglio continuando a fischiare.

Intervennero una compagnia di fanteria e buon numero di carabinieri.

Fu dato uno squillo e si procedette all'arresto di alcuni riottosi.

La truppa spinse i vetturini fino in piazza Ara-Coeli, fra le proteste e domande di liberazione degli arrestati.

Sopraggiunto l'on. Antonelli, raccomandò la calma, li invitò a nominare una Commissione che si recasse da lui per esaminare se fosse possibile di far valere i loro diritti nelle forme legali.

Le parole del conte Antonelli furono accolte da vivissimi applausi.

I dimostranti lo pregarono ad interporsi per ottenere la libertà degli arrestati. L'on. Antonelli accettò a condizione che si sciogliessero, e infatti si sciolsero.

Un gruppo, sul Corso, si incontrò con alcune carrozze da nolo. Alcuni si fecero incontro intimando ai conduttori di staccare. Arrivate le guardie furono operati altri due arresti.

Ieri i cocchieri si mantennero in sciopero.

Nel pomeriggio si riunirono fuori di porta S. Pancrazio, e una Commissione si recò in Questura per avere il permesso di tenere un Comizio, che fu negato.

La Commissione si è recata dall'on. Antonelli, il quale ripetè che si sarebbe occupato volentieri della questione, purchè non commettano violenze e le loro domande siano ragionevoli.

Allora la Commissione ritornò al Gianicolo per riferire. Alcuni gruppi di malcontenti si recarono al Campidoglio dove però non accadde alcun inconveniente.

Il servizio di vetture alla ferrovia procedette regolarmente.

Gli arrestati di questa notte non vennero ancora liberati.

Una tragedia in un lupanare

Fra marito e moglie

Nella notte di lunedì avvenne una terribile tragedia in una delle eleganti case di tolleranza di Roma.

Da 4 giorni vi era in quella casa Augusta De Angelis, di 22 anni. Stanotte il marito di lei, entrato nel locale, appena vistala le esplose tre revolverate e la uccise.

Poi, scese le scale, ha detto alla portinaia:

— Aprimi la porta, o ti uccido!

La portinaia impaurita ha aperto.

Il marito si è recato dal padre della uccisa, e gli ha detto:

— Ho ucciso tua figlia!

Poi si è recato all'ufficio del *Messaggero* e ha narrato tutti i particolari del fatto, annunziando che si costituirà stamane.

Augusta De Angelis era di buona famiglia, ebbe una buona educazione. Fu educata a Santa Cecilia. Era maestra di pianoforte, figlia di un parrucchiere.

Si innamorò del garzone di bottega, ma il padre si opponeva al matrimonio. Fuggirono a Genova, e il padre dovette consentire al matrimonio. Il garzone era uno scioperato, alieno dal lavoro e si ridusse alla miseria. Obbligava spesso la moglie ad aiutarlo a compiere delle truffe; la obbligava altresì a prostituirsi.

Ebbe costui per una truffa la condanna di 5 mesi di reclusione.

La moglie lo lasciò, preferendo l'infame mestiere per suo conto.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Amnistia generale

Un telegramma da Roma alla *Gazzetta di Venezia* assicura che nella ricorrenza del 14 marzo si farà un'amnistia generale pei fatti del primo maggio.

L'ambasciatore Ressmann

Roma 5 — Telegrafano da Costantinopoli chi i giornali di colà dedicano articoli molto simpatici al nostro nuovo ambasciatore Ressmann, lodandone l'alta esperienza diplomatica, ed esprimendo la speranza che egli rafferma le buone relazioni esistenti fra l'Italia e la Turchia.

Onorificenza austriaca a Rudini

Un telegramma da Vienna annuncia che l'Imperatore d'Austria conferì all'onor. Di Rudinì la gran croce dell'ordine di Santo Stefano.

Terremoti

Ieri alle ore 5 pom. furono avvertite forti scosse sussultorie di terremoto a Verona e a Brescia. Nelle due città nessun danno. Non si hanno notizie dalle provincie.

Discorso pacifico dell'imperatore d'Austria

Ieri alla chiusura delle Camere ungheresi, l'Imperatore pronunciò un discorso pacifico, constatando che i rapporti amichevoli esistenti fra l'Austria-Ungheria e tutte le potenze, insieme alle alleate, forniscono una garanzia pel mantenimento della pace e per l'eliminazione dei pericoli eventuali, che potessero minacciare la situazione politica di Europa.

Disordini al Marocco

Da Tangeri sono segnalati gravi disordini.

Il Governo francese, per garantire la sicurezza dei suoi nazionali, ha deciso di inviare nelle acque marocchine la nave *Cosmar*, che è partita ieri da Tolone.

Una corazzata inglese è già arrivata nelle acque del Marocco, ed una spagnuola si dice che debba arrivare di giorno in giorno.

Nuovo prestito russo

Parigi 5 — Confermasi la notizia di un nuovo grande prestito russo. Non si sa però con quali probabilità di riuscita possa venir tentato, dopo le difficoltà incontrate dal prestito dell'anno scorso.

Tra Inghilterra e Vaticano

Salisbury smentisce assolutamente che si debba nominare fra poco un agente presso il Vaticano, per trattare le questioni concernenti la gerarchia cattolica dell'Egitto.

Lotta monetaria contro l'Italia

Parigi 5 — La *Lanterne* esorta il pubblico a rifiutare qualsiasi moneta italiana.

Elezioni politiche

Siracusa 5 — Risultato definitivo del primo Collegio.

Maurigi 8270, Omodei 8118, Bordonali 7640, Reale 8827, De Felice 1180. Secondo Collegio. Eletto Caruso.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 5

	da	a
Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	92.70
Azioni Banca Nazionale	237.	—.—
» Banca Veneta ex di id.	306.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	246.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.—	26.50

Cambi	sconto		a vista	a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.40	125.65
Francia	3	—	102.15	102.35	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	%	25.52	25.59	25.54	25.60
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	2185/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	218.60	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	[illegible]	—	—.	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione; Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 5					
Rend. c.	92	75.—	Rend. fine	92	80/—
Rend. fine	92	85.—	Mediterr.	497	—.—
Az. F. Med.	496	—.	Banca Gen.	296	—.—
» » Mer.	642	—.—	Lanif. Ross.	1007	—.—
Cred. Mob.	578	.—	Cot. Cantoni	359	—.—
Banca Naz.	1385	.—	Navig. Gen.	317	—.—
» Subal.	—	—.—	Raf. Zucch.	298	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	41	—.—
Banca Scon.	74	—.—	Soc. Veneta	41	—.—
Banca Tiber.	37	—.—	Obbl. Merid.	308	50.—
Comp. Fond.	6	—.—	» nuove 3 0/0	290	—.—
Cassa sovv.	40	—.—	Fran. a vista	102	47.—
C. v. s. Fran.	102	50.—	Lond. a3 m.	25	60.—
» 3 m. s. Lond.	25	58.—	Berl a vista	126	95.—
Ban. Torino	295	—.—	» a 3 mesi	125	70.—
			Meridionali	26	82.—
GENOVA 5			**FIRENZE 5.**		—.—
Rend. 5 0/0	92	80.—			—.—
A. Ban. Naz.	1340	—.—	Rend. Ital.	09	75/—
Cred. M. ital.	679	—.—	Camb. Lond.	25	54.—
Ferr. Merid.	642	—.—	» Francia	109	85/—
» Medit.	492	—/	A. Ferr. Mer.	689	—.—
Navig. Gen.	314	—.—	» Mobiliare	378	—.—
Banca Gen.	265	—.—	**VIENNA 5.**		
Raffin. Zucc.	292	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	292	75.—
C. v. s. Fran.	102	50.—	Lombardo	86	—.—
» » Lond.	25	83.—	Austriache	292	75.—
» » Germ.	127	05.—	Banca Naz.	1014	—.—
ROMA 5			Napol. d'oro	9	92/—
R. I. 5 0/0 c.	92	80.—	C. su Parigi	46	82.—
» per fin.	92	871.2	C. su Londra	117	95.—
R. Ital. 3 0/0	56	—.—	Rend. Aust.	92	85.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—.	—.—
Banca Gen.	305	50.—	**PARIGI 5.**		
Cred. Mob.	378	—.—	Rend.	96	27.—
A. Ferr. Mer.	681	—.—	Rend. 3 0/0	95	37.—
A. S. A. Pia	1045	—.—	Rend. F. 3 0/0	105	62.—
A. S. Immob.	198	—.—	Rend. ital. 0/0	92	70.—
Parigi a 3 m.	102	40/—	C. su Londra	25	17.—
Londra »	25	59/—	Cons. inglese	96	—1/2
BERLINO 5.			Obb. ferr. it.	310	50/—
Mobil.	168	40.—	Camb. ital.	2	3/8—
Austriache	136	50.—	Rend. turca	18	70/—
Lombarde	42	40.	Ban. di Parigi	712	50.—
Rend. Ital.	96	12.16	Ferr. tunis	503	50.—
LONDRA 5.			Prestito egiz.	480	18.—
Ingles.	95	12/16	Pres. spag. est	64	1.4
Italiano	89	9/16	Ban. di scon.	401	25/—
MILANO 5.			» o 'omana	645	—.—
			Cred. fond.	1236	—.—
Rend. c.	92	75.—	Az. Suez	2711	—/—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Ai nostri Abbonati.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, e ai quali in questi giorni fu inviato il conto del loro dare, sono pregati a voler mettersi prontamente al corrente, onde non subire la sospensione dell'invio del giornale.

Le Inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.49 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.05 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2[illegible] a.	9.15 a.
D. 7.59 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.28 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAM[illegible] VAPORE
UDINE-SAN D[illegible]LE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.50 p.